

MEMORIE GEOGRAFICHE

Oltre la Globalizzazione Prossimità/Proximity

a cura di

Cristina Capineri, Filippo Celata,
Domenico de Vincenzo, Francesco Dini,
Filippo Randelli e Patrizia Romei



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI

via S. Gallo, 20 - Firenze

2013

Prossimità/Proximity è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-0-8

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

I lavori pubblicati in questo volume sono stato oggetto di un processo di referaggio di cui è responsabile il Comitato Scientifico delle Giornate di studio in Geografia Economica della Società di Studi Geografici

Comitato Scientifico

Cristina Capineri, Filippo Celata, Domenico de Vincenzo,
Francesco Dini, Filippo Randelli, Patrizia Romei

© 2013 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

Printed in Italy

MEMORIE GEOGRAFICHE

Oltre la Globalizzazione Prossimità/Proximity

a cura di

Cristina Capineri, Filippo Celata,
Domenico de Vincenzo, Francesco Dini,
Filippo Randelli e Patrizia Romei



LA “METRICA DEL PROGETTO” COME INDICATORE DI PREVISIONE
E DI RAPPRESENTAZIONE DELLE POTENZIALITÀ E DELLO
SVILUPPO DEI SISTEMI TERRITORIALI

1. INTRODUZIONE. - Per rappresentare efficacemente i processi di sviluppo dei sistemi territoriali anche la geografia è chiamata a confrontarsi con la cosiddetta “metrica del progetto”, ovvero con quell’insieme di indicatori che misurano, valutano e suggeriscono le potenzialità e i limiti dei cambiamenti materiali e immateriali del territorio e che, a loro volta, consentono a questa disciplina di non rimanere “prigioniera” della descrizione dei soli fatti “dati”, o già prodotti, ma di volgere lo sguardo verso la prefigurazione del futuro.

In questa cornice diventa centrale il progetto, quando quest’ultimo venga inteso non solo come un mero elaborato tecnico, ma come uno strumento capace di far emergere e di prospettare gli indicatori, le categorie descrittive e le rappresentazioni che una geografia utile per l’azione può fruttuosamente reimpiegare.

In quest’ottica, e con riferimento al tema del Convegno, è possibile argomentare come alla distanza topografica, alla distanza tempo, alla distanza costo e alla distanza funzionale si possa aggiungere, a integrazione e implementazione, una ulteriore dimensione della stessa che potremmo denominare “progettuale”. Il concetto di prossimità diviene dunque funzione dei progetti attivati sul territorio, della capacità di questi ultimi di interagire con lo sviluppo che si origina alle diverse scale territoriali nonché dell’attenzione che gli attivatori e i beneficiari pongono attorno a queste dimensioni e a quelle del contesto in cui gli stessi progetti si realizzano.

*. Il presente lavoro è frutto dell’opera di entrambi gli autori; il paragrafo 4 va attribuito a Stefania Cerutti.

A partire da queste considerazioni generali, in questo contributo si cercherà di evidenziare quali possano essere i fattori e gli indicatori che definiscono ed esplicitano la distanza progettuale e che, conseguentemente, arricchiscono ed aggiornano il concetto di prossimità.

2. PROGETTI, SISTEMI TERRITORIALI E LUOGHI DI PROSSIMITÀ. - In geografia, come noto, esiste una distinzione tra “luogo” e “spazio”. Il luogo richiama l’idea di una collettività che attiva legami complessi a tutte le scale geografiche e che definisce la propria identità, stabilendo un rapporto con l’ambiente; ciò che Berque (1990) definisce “medianza” in una visione sistemica tra luogo e contesto.

Di conseguenza, lo studio dei sistemi territoriali, non può prescindere dall’individuazione e dall’interpretazione delle differenti propensioni locali a generare queste relazioni, a moltiplicare iniziative, ad alimentare attività, ovvero a creare progetti.

In questa prospettiva, una definizione generale di progetto può essere quella offerta da Dematteis, Governa e Vinci (2003) di una “visione condivisa di un futuro desiderabile e realizzabile attraverso trasformazioni materiali e non con vari mezzi (programmi, piani, progetti in senso stretto)” .

Entro un quadro più specifico ed operativo questa definizione può, a sua volta, essere declinata sotto l’espressione e la rappresentazione della cosiddetta “macchina progettuale”. Quest’ultima, rispetto alla nozione generale, permette di visualizzare l’organizzazione indispensabile per intervenire su un dato sistema locale e le differenti condizioni che si manifestano tra una fase che potremmo identificare come precedente ed una successiva al cambiamento locale: in termini pratici si possono così misurare i vantaggi prodotti e i risultati conseguiti, avendo altresì modo di esplicitare con maggior pertinenza le condizioni di partenza, i fattori di trasformazione e le modalità di attivazione che vengono intraprese. Procedendo a ritroso, diventa possibile decostruire il processo, o il percorso, evolutivo di tale sistema passando attraverso il progetto che ha contribuito a generarlo.

Sempre ricorrendo a questa formulazione, si può poi efficacemente osservare come i progetti diventino metafora di processi di apprendimento collettivo e di interazione finalizzata a possibili trasformazioni del contesto e delle sue condizioni; reciprocamente

come la geografia dei territori possa apprendere anch'essa, orientare i processi di transizione e cambiamento e rappresentare gli spazi dell'azione come luoghi di prossimità. Come ricorda infatti Magnaghi (2000), attraverso il progetto non si prefigurano solo successi o insuccessi, non si gioca d'anticipo, ma si utilizza "il futuro per ragionare sul presente, tenendo presente il passato dell'agire territoriale". Secondo Magnaghi (2007), ma anche Raffestin (2007), attraverso il progetto emergono gli attori con energie innovative in grado di confrontarsi con i processi di trasformazione che interessano il contesto locale; si evidenziano i diversi modi di rapportarsi al territorio e le trasgressioni dagli sguardi convenzionali; si acquisiscono elementi inediti per comporre nuove vedute e, quindi, nuove capacità di lettura e strumenti utili.

3. LA "METRICA DEL PROGETTO". - Questi richiami sono qui riportati perché ci consentono di osservare come la "metrica del progetto" sia in ultima istanza espressione di confronto, intersoggettivo e interistituzionale, di previsione, di definizione dei traguardi, di programmazione, di valutazione delle prestazioni e, anche, degli esiti ottenuti: cioè la rappresentazione di esercizi che, prima che tecnici, sono riconducibili al palinsesto dei rapporti sociali veri e propri. Essa può quindi mettere in evidenza come la distanza tra i territori passati, presenti e futuri sia distanza di individui, di gruppi, di rappresentazioni generata da differenti obiettivi e finalità. La distanza di tipo tradizionale (che si esprime nella distanza topografica, in quella tempo, costo o funzionale) viene così integrata da una dimensione - pur implicita - di natura progettuale, da intendersi come capacità di un sistema territoriale di mobilitarsi, di individuare le opportunità, di specificare le risorse necessarie: cioè di mettere in moto la "macchina progettuale".

Questo tipo di approccio, consente inoltre di porre in rilievo come tale "metrica" possa efficacemente essere corredata da una "grammatica del progetto", ovvero da un insieme di regole, metodi e strumenti che provengono dalle discipline che definiscono l'azione e l'intervento e che consentono di collocare gli indicatori di metrica all'interno di categorie e tecniche progettuali operative. Da tali discipline, prevalentemente di natura economica ed aziendale, emerge una metodologia utile quale è il *Project Management* (PM) finalizzata a gestire "una attività complessa destinata a raggiungere degli obiettivi predefiniti,

rispettando vincoli interdipendenti di costo, tempo, qualità” (Archibald, 1994). Attraverso questa metodologia è possibile incardinare il progetto in una sequenza logica di fasi che scandiscono la sua evoluzione e che sono definite sotto le espressioni di: programmazione, identificazione, formulazione, finanziamento, realizzazione, valutazione. Esse, in questo percorso, aiutano ad individuare e specificare ulteriormente le variabili che, come si è detto, una geografia utile per l’azione può reimpiegare nelle sue descrizioni e nelle sue rappresentazioni.

4. ALCUNE SPERIMENTAZIONI SU CASI STUDIO. — Con questa metodologia, è possibile individuare gli elementi che connotano la “distanza progettuale” relativi a ciascuna fase del ciclo di vita del progetto. Sulla base di alcune sperimentazioni svolte, essi possono essere anzitutto distinti in due gruppi: fattori generali e fattori specifici. Si aggiungono inoltre quelli considerati trasversali, ovvero pianificazione, controllo, innovazione, integrazione, comunicazione. A ciascun fattore può essere utile associato un indicatore, singolo o multiplo, al fine di rendere operativo l’approccio di *Project Management* adottato.

Per verificare l’applicabilità del metodo e delle tecniche del *Project Management* alla definizione dei fattori e degli indicatori della “distanza progettuale” è stato indispensabile ricorrere a diversi casi studio.

Quelli di seguito richiamati sono:

- a) Programmi Territoriali Integrati, Regione Piemonte
- b) Albergo diffuso Santo Stefano di Sessanio, L’Aquila, Abruzzo
- c) Ecomusée Creusot-Montceau, Borgogna, Francia

Essi rappresentano progetti di sviluppo complessi; si articolano in numerosi interventi ed azioni che hanno interessato territori e sistemi tra loro alquanto diversificati, mobilitando platee di soggetti diversi e risorse molteplici. Dopo una breve presentazione di ciascuno, vengono messi in luce le fasi del ciclo di *Project Management* percorse e gli output analitici individuati. In forma tabellare, vengono proposti in dettaglio fasi, fattori generali e specifici, variabili, evidenziando quelli attivati dal progetto.

4.1 Programmi Territoriali Integrati, Regione Piemonte. - I Programmi Territoriali Integrati (PTI) promuovono lo sviluppo sotto il profilo economico, ambientale, culturale e sociale; sono lo strumento con cui un insieme di attori interessati allo sviluppo strategico dei territori elaborano e realizzano progetti condivisi per valorizzare le potenzialità dei sistemi economici locali. Sono costituiti, in coerenza con le linee di programmazione regionale, da un insieme di interventi, servizi ed azioni concepiti in modo organico e coordinato tra di loro. Sono realizzabili in un arco di tempo pluriennale e in un'ottica di finanziabilità plurifondo. Redatti da Comuni associati, Comunità Montane e Collinari, rappresentano il partenariato istituito a livello territoriale, secondo un processo di costruzione delle scelte strategiche. I trenta programmi presentati si riferiscono ad aggregazioni territoriali che coprono circa il 90% del territorio piemontese. Il fattore trasversale più significativo è rappresentato in questo caso dalla pianificazione, seguita da controllo, innovazione e integrazione; debole la comunicazione.

Tab. I – Fattori e indicatori della “distanza progettuale”

FASI PM	FATTORI GENERALI	FATTORI SPECIFICI	INDICATORI
PROGRAMMAZIONE	MOBILITAZIONE	'Appetito territoriale'	Nr progetti/ricieste progettuali
		'Antenne' del sistema	Presenza soggetti trasversali
IDENTIFICAZIONE	COORDINAMENTO	Regia istituzionale	Enti proattivi e grado di collaborazione
		Competenze situate	Risorse-base individuate
		Reti locali	Nr reti attive
		Capitale sociale	Multifattori
FORMULAZIONE	APPRENDIMENTO	Capitale territoriale	Multifattori
		Reti tra soggetti	Nr e tipo reti identificate
		Arene operative	Livello e qualità partecipazione soggetti
		Piattaforme 'culturali'	Progetti simili/coerenti già attivati
FINANZIAMENTO	SELEZIONE	Capacità emulative/modulative	Adozione modalità/tipologie progetti
		Creatività	Interventi/azioni innovativi e tipologie
		Capacità di lettura dei cambiamenti a scala sovralocale	Livello coerenza con progetti sovralocali, possibile interazione
		Conoscenze tacite/implicite	Risorse-complementari attivabili
REALIZZAZIONE	IMPLEMENTAZIONE	Performance delle politiche finanziarie locali	Nr e qualità servizi offerti a scala locale, partnership attivate
		Performance delle politiche finanziarie sovralocali	Nr e qualità servizi offerti a scala sovralocale, partnership attivate
VALUTAZIONE	MISURAZIONE	Capacità attuativa	Nr Interventi/azioni previsti realizzati
		Congruenze organizzative	Livello coerenza tra decisioni
		Congruenze funzionali	Livello coerenza azioni/obiettivi
		Ricadute territoriali	VAP, VAR, VAT
		Output/outcomes	Prodotti/risultati rispetto alle strategie
		Apertura del sistema	Nr e qualità relazioni attivate
		Performance del sistema	Rispondenza azioni/strategie
		Cambiamenti capitale sociale	Multifattori
		Cambiamenti capitale territoriale	Multifattori

Fonte: nostra elaborazione

4.2 *Albergo diffuso Santo Stefano di Sessanio, L'Aquila, Abruzzo.* — Il progetto “albergo diffuso” si declina, a Santo Stefano di Sessanio, nel rapporto di reciproca integrità tra territorio e costruito storico, tutelando un paesaggio, quello dei borghi incastellati medioevali, così caratteristico dell'Italia Appenninica ma così fragile e marginale rispetto ai circuiti turistici nazionali. Si tratta di una proposta ricettiva e culturale che dà vita ad un modello di ospitalità originale e al contempo di sviluppo locale. L'aggettivo “diffuso” denota una struttura orizzontale - e non verticale come quella degli alberghi tradizionali: le sue componenti sono dislocate in immobili diversi, che si trovano all'interno dello stesso nucleo urbano.

Il fattore trasversale più significativo è rappresentato in questo caso dall'integrazione, seguita da pianificazione, controllo, innovazione e comunicazione.

Tab. II – Fattori e indicatori della “distanza progettuale”

FASI PM	FATTORI GENERALI	FATTORI SPECIFICI	INDICATORI
PROGRAMMAZIONE	MOBILITAZIONE	'Appetito territoriale'	Nr progetti /richieste progettuali
		'Antenne' del sistema	Presenza soggetti trasversali
		Regia istituzionale	Enti proattivi e grado di collaborazione
		Competenze situate	Risorse-base individuate
		Reti locali	Nr reti attive
		Capitale sociale	Multifattori
IDENTIFICAZIONE	COORDINAMENTO	Capitale territoriale	Multifattori
		Reti tra soggetti	Nr e tipo reti identificate
		Arene operative	Livello e qualità partecipazione soggetti
		Piattaforme 'culturali'	Progetti simili/coerenti già attivati
FORMULAZIONE	APPRENDIMENTO	Capacità emulative/modulative	Adozione modalità/tipologie progetti
		Creatività	Interventi /azioni innovativi e tipologie
		Capacità di lettura dei cambiamenti a scala sovralocale	Livello coerenza con progetti sovralocali, possibile interazione
		Conoscenze tacite/implicite	Risorse-complementari attivabili
FINANZIAMENTO	SELEZIONE	Performance delle politiche finanziarie locali	Nr e qualità servizi offerti a scala locale, partnership attivate
		Performance delle politiche finanziarie sovralocali	Nr e qualità servizi offerti a scala sovralocale, partnership attivate
		Capacità attuativa	Nr interventi/azioni previsti realizzati
REALIZZAZIONE	IMPLEMENTAZIONE	Congruenze organizzative	Livello coerenza tra decisioni
		Congruenze funzionali	Livello coerenza azioni/obiettivi
		Ricadute territoriali	VAP, VAR, VAT
		Outputs/outcomes	Prodotti /risultati rispetto alle strategie
VALUTAZIONE	MISURAZIONE	Apertura del sistema	Nr e qualità relazioni attivate
		Performance del sistema	Rispondenza azioni/strategie
		Cambiamenti capitale sociale	Multifattori
		Cambiamenti capitale territoriale	Multifattori

Fonte: nostra elaborazione

4.3 *Ecomusée Creusot-Montceau, Borgogna, Francia.* — Il termine “ecomuseo” venne introdotto in Francia su suggerimento di Hugues de Varine nel 1971 e realizzato per la prima volta con questa definizione a Le Creusot nel 1974. Per quanto riguarda la definizione, una delle più accreditate è quella proposta da de Varine che fa riferimento alle differenze fra musei tradizionali ed ecomusei sulla base di tre caratteristiche che hanno a che vedere con l'inquadramento dell'interpretazione, che per i primi risiede nella collezione, mentre per gli ecomusei nel patrimonio; lo spazio di riferimento che, nel caso del museo è l'edificio, mentre nel secondo caso è il territorio; il pubblico di riferimento che, nella struttura tradizionale è rappresentato dai visitatori, mentre nell'ecomuseo è caratterizzato dalla comunità intera. Sul territorio dell'attuale comunità Creusot-Montceau

si sono sviluppate nel XIX secolo alcune città-pioniere nate da un grande sviluppo industriale: oggi, musei e siti del patrimonio restituiscono questa storia ai molti visitatori.

I fattori trasversali più significativi sono rappresentati in questo caso da pianificazione e integrazione (fortemente positivi), seguiti da controllo, innovazione e comunicazione. La complessità e le modalità di implementazione di questo progetto, consentono inoltre di evidenziare come siano state percorse tutte le fasi del ciclo di *Project Management* e come, di conseguenza, sia stata attivata la maggior parte dei fattori e indicatori della distanza progettuale, anche relativi alle fasi di realizzazione e di valutazione. Ricorrendo a tali fattori, è quindi possibile individuare in questa iniziativa di matrice ecomuseale percorsi capaci di innescare evoluzioni positive e virtuose in grado di generare un significativo profilo di prossimità progettuale.

5. CONCLUSIONI. — Il progetto può consentire una esaustiva rappresentazione dei punti di debolezza di un sistema territoriale, ma anche dei suoi punti di forza, delle potenzialità e opportunità possibili, auspicabili e perseguibili. La “metrica del progetto” si rivela un efficace supporto per retroagire sulla descrizione e sulla interpretazione dei fatti, degli oggetti e delle strutture su cui si intende intervenire a livello territoriale. Come mostrato attraverso il ricorso ad alcuni casi studio, “distanza progettuale” e prossimità possono assumere profili differenti in funzione dei valori cognitivi sottesi ai progetti, che possono essere sintetizzati e definiti operativamente da alcuni fattori e variabili di metrica. Con l’ausilio esplicito di questi indicatori, che sono in parte stati esplorati da alcuni contributi geografici, sembrerebbe quindi possibile riconoscere nei differenziali territoriali, e nei tentativi volti al loro superamento, non solo gli esiti di processi ascrivibili al passato, ma anche di quelli che si originano per la definizione del futuro.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

ARCHIBALD R.D., *Project Management*, Milano, Franco Angeli, 1994.

ARCHIBALD R.D., *Project Management. La gestione di progetti e programmi complessi*, Milano, Franco Angeli, 2004.

- BALDINI M., MIOLA A., NERI P. A., *Lavorare per progetti. Project Management e processi progettuali*, Milano, Franco Angeli, 1995.
- BERQUE A., *Médiance. Des milieus en paysages*, Montpellier, GIP Reclus, 1990.
- CERUTTI S., “Il ruolo degli ecomusei per la valorizzazione dei patrimoni e dei valori paesistici, culturali e identitari locali: l’esperienza piemontese”, in Scanu G. (a cura di), *Paesaggio e sviluppo turistico. Sardegna e altre realtà geografiche a confronto*, Roma, Carocci, 2009, pp. 385-398.
- DEMATTEIS G., GOVERNA F., VINCI I., “La territorializzazione delle politiche di sviluppo. Un’applicazione del modello SLoT alla Sicilia”, *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 2003, n.77, pp.33-74.
- EMANUEL C., CERUTTI S., ROSSI M.E., *Progettare il cambiamento. Filiere programmatiche e iniziative di sviluppo turistico in Piemonte*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2011.
- FORMEZ CENTRO FORMAZIONE STUDI, *Project Cycle Management. Manuale per la formazione*, Roma, Stampa XPress srl, 2002, disponibile online
[http://db.formez.it/fontinor.nsf/27ae256abf1f3a30c1256b04004137b0/7FB7040407F1D0D
FC125709D003D8C65/\\$file/pcm%20completo.pdf](http://db.formez.it/fontinor.nsf/27ae256abf1f3a30c1256b04004137b0/7FB7040407F1D0DFC125709D003D8C65/$file/pcm%20completo.pdf)
- MAGNAGHI A., *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- MAGNAGHI A. (a cura di), *Scenari strategici: visioni identitarie per il progetto di territorio*, Firenze, Alinea, 2007.
- RAFFESTIN C., *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio. Elementi per una teoria del paesaggio*, Firenze, Alinea, 2007.
- SCHUNK J., *Il ciclo del progetto*, Torino, Harmattan Italia, 2010, dispensa online
[http://www.informa.provincia.tn.it/binary/pat_puntoinfo/libreria/PCM_Schunk_201
1.1324292165.pdf](http://www.informa.provincia.tn.it/binary/pat_puntoinfo/libreria/PCM_Schunk_2011.1324292165.pdf)
- UNIONE EUROPEA, *Project cycle management guidelines*, 2004, disponibile online
[http://ec.europa.eu/europeaid/multimedia/publications/publications/manuals-
tools/t101_en.htm](http://ec.europa.eu/europeaid/multimedia/publications/publications/manuals-tools/t101_en.htm)
[http://www.regione.piemonte.it/programmazione/vetrina/pti-programmi-territoriali-
integrati.html](http://www.regione.piemonte.it/programmazione/vetrina/pti-programmi-territoriali-integrati.html)
<http://www.sextantio.it/>

<http://www.ecomusee-creusot-montceau.fr/>

Università degli Studi del Piemonte Orientale, Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa

RIASSUNTO. - Il contributo presenta una riflessione sul progetto e sugli indicatori che ne designano metrica, distanza, prossimità. L'intento è quello di dimostrare come approcci metodologici non geografici possano essere integrati ai metodi tradizionali, individuando in essi validi supporti operativi per la progettualità locale e per la previsione e rappresentazione delle dinamiche e delle potenzialità di sviluppo dei sistemi territoriali.

SUMMARY. - The paper presents a reflection on the project and the indicators that designate its metric, distance and proximity. The goal is to demonstrate how non-geographic approaches can be integrated with traditional methods, identifying good operative supports for local planning and for forecasting and representation of the dynamics and the potential of development of territorial systems.

LIDIA SCARPELLI, <i>Presentazione</i>	pag. 5
FRANCESCO DINI, <i>Introduzione</i>	» 7
CRISTINA CAPINERI, <i>La proximity al convegno della Società di Studi Geografici</i>	» 9

Sessione 1 – Ambiente

CANDURA A. R., DE PAOLI O., Il sole prossimo venturo: il territorio italiano e l'immagine della tecnologia solare	» 17
CAPURSO I., Doing the 'right thing': the environmental behaviour of citizens consumers in domestic e-waste handling	» 26
SALVUCCI G., ABBATE C., SALVATI L., Trasformazione del paesaggio e mutamento urbano: l'evoluzione dell'interfaccia urbano-forestale nell'area metropolitana romana	» 34
SALVATI L., ZITTI, M., BAJOCCHIO S., CECCARELLI T., PERINI L., Cambiamento climatico e processi di degrado delle terre: Un approccio regionale	» 41
ZITTI M., PERINI L., SALVATI L., Land sensitivity to desertification in a Mediterranean country: long-term trends and projected scenarios	» 49

Sessione 2 - Mercati e imprese

AFFERNI R., FERRARIO C., Facebook: le relazioni di prossimità di un'impresa innovativa	» 60
AMATO V., PALMENTIERI S., Paradisi fiscali e nuovi spazi del capitale	» 70
BATTISTI G., Mercato globale e valute regionali: un equilibrio conflittuale	» 81
CITARELLA F., Prossimità e innovazione per il vantaggio competitivo dei sistemi locali	» 91

GRECO I., Da spazi di "separazione" a spazi di nuova "prossimità": i processi e le politiche di trasformazione funzionale dei waterfront urbani

» 100

RANDELLI F., RICCHIUTI G., La prossimità geografica è un fattore di competitività? Un'analisi sulla sopravvivenza delle imprese toscane (1998-2010);

» 109

TADINI M., La prossimità geografica nelle strategie di internazionalizzazione delle PMI europee e italiane

» 118

TORTORA M., Analisi esplorativa del concetto di prossimità nelle relazioni commerciali tra territori: il caso del desk Vietnam in Toscana

» 126

Sessione 3 - Economia e nuove territorialità

BRESSAN G., Impatto del confine nelle scelte decisionali degli operatori economici: il caso del mercato dei carburanti per autotrazione in Friuli Venezia Giulia

» 140

D'ALESSANDRO L., Commercio di prossimità e politiche di rigenerazione urbana: una riflessione geografica

» 150

FARAVELLI M.L., CLERICI M.A., Una politica per il commercio di prossimità: i distretti del commercio in Lombardia

» 159

LEMMI E., Il turismo enogastronomico fra specificità locale e opportunità globale

» 168

Sessione 4 - Forma urbana e trasformazione della città

ROMEI P., Prossimità e crescita urbana: una lettura geoeconomica

» 179

CITARELLA G., MAGLIO M., Il valore della prossimità nella creatività per lo sviluppo del territorio

» 190

CONTI PUORGER A., Studio per una caratterizzazione del policentrismo in alcune aree urbane italiane

» 197

- SALVATI L., SALVINI M., DI BARTOLOMEI R., Dall'altro lato della frangia: la lettura della diffusione urbana nell'evoluzione dell'agricoltura peri-urbana » 209
- GEMMITI R., La geografia economica per la città. Dalla distanza, alla prossimità, al territorio? » 217
- LAZZAROTTI R., SANNA V., Prossimità e scelte insediative dei migranti nel territorio italiano: il caso del Lazio » 224
- PATRUNO E., SALVUCCI G., La distanza quale fattore esplicativo della concentrazione spaziale: il ruolo della RNC » 233
- SCROFANI L., RUGGIERO L., Politiche neoliberiste e nuovi paesaggi urbani » 243

Sessione 5 - Smart cities

- CARBONE L., La politica della città nell'era delle smart cities » 254
- DELLE DONNE B., Smart cities and communities and social innovation: alcuni progetti nella città di Napoli » 261
- FRALLICCIARDI A.M., CERISANO F., Progetti e politiche per la città intelligente del terzo millennio: le città del Sud Italia nel quadro delle smart cities » 269
- GARGIULO MORELLI V., WEIJNEN M., VAN BUEREN E., WENZLER I., SALVATI L., DE REUVER M., Intelligently-Sustainable Cities in between Eco-compatibility and Urban Competitiveness » 277
- LAZZERONI M., Università e piccole e medie città: quale contributo allo sviluppo locale e all'identità urbana? » 286
- PUTTILLI M., SANTANGELO M., Dalla smart city agli smart territories. Politiche, attori, scale » 295

Sessione 6 - Esperienze urbane e studi di caso

- BINI V., Politiche di internazionalizzazione e scenari di sviluppo urbano a Ouagadougou
» 303
- DE ROSA S., DI FELICIANTONIO C., BARBOSA GADELHA K., Complessità e fluidità dei percorsi migratori: il caso della concentrazione dei bohemians italiani a Berlino
» 311
- GRUMO R., Periferie e riqualificazione urbana: il caso della città di Bari
» 321
- INNOCENTI N., CAPONE F., LAZZERETTI L., Musei scientifici e network. Il caso del network delle mostre temporanee del Museo di Storia Naturale a Firenze
» 328
- PIOLETTI A.M., IETRI D., Trasformazioni urbane e strategie di sviluppo nella città di Aosta: politiche per il settore culturale e per l'attrattività urbana
» 337
- PRIVITERA D., Città e mobilità a pedali. Il caso Catania
» 344

Sessione 7 - Politiche, progetti, valori

- BONAMICI S., La geografia di una prossimità costruita: il caso siriano tra frammentazione nazionale e trasformazione degli equilibri regionali
» 354
- CALVINO C., ROMANO A., TEOBALDI M., Tweeting Politicians: il peso della prossimità nella formazione e diffusione dell'opinione politica
» 362
- COLETTI R., CELATA F., Prossimità, regionalizzazioni istituzionali e confini: politiche della scala alle frontiere esterne dell'Unione Europea
» 373
- DE RUBERTIS S., DIAVOLINO, E., FIGHERA P., LABIANCA M., Sviluppo territoriale, cooperazione intercomunale, prossimità. Il caso dei comuni pugliesi
» 384
- EMANUEL C., CERUTTI S., La "metrica del progetto" come indicatore di previsione e di rappresentazione delle potenzialità e dello sviluppo dei sistemi territoriali
» 392
- PASE A., BERTONCIN M., Prossimità e lontananza nei grandi progetti di sviluppo

» 402

PRISCO M.R., La giustizia spaziale: teorie, politiche e nuovi strumenti di rappresentazione dello spazio urbano

» 410

RINELLA A., RINELLA F., Il gemellaggio come strumento di valorizzazione della politica europea di prossimità: il caso di Bari

» 419